

Per il primo venerdì

LA DEVOZIONE AL S. CUORE E AI SACRAMENTI

GENNAIO: LA GRAZIA

Toccò all'apostolo Tommaso, incredulo, la sorte di sentire il primo invito ad avvicinarsi a Gesù per toccare con le dita le piaghe delle mani, dei piedi e del costato. Il Maestro aveva dunque accettato la stolta sfida e aveva seguito, fino in fondo, le incertezze dell'apostolo per non piegarsi ad ammettere l'evidenza: « Abbiamo visto il Signore » (Gr. XX, 25).

Ma nel momento stesso in cui Gesù parlava, un raggio di luce si era sprigionato dal Cuore divino. Colpito dalla grazia, Tommaso era caduto in ginocchio in una professione aperta di fede e in un gesto di pubblica riparazione: « Mio Signore e mio Dio ».

Nell'episodio evangelico, possiamo distinguere tre momenti: l'avvicinarsi a Gesù, toccarlo, credere. Sotto l'influsso della grazia attuale, l'anima si avvicina a lui che la chiama a sé per comunicarle i suoi doni d'amore e di salvezza. Toccando la sua umanità santissima, e specialmente le sue ferite, l'anima stabilisce un contatto con la divinità e la grazia santificante da Dio passa in lei: *questo contatto soprannaturale si realizza in modo misterioso mediante i Sacramenti*. Infine l'anima si inginocchia e crede: comincia per lei allora la vera vita nella fede e nella grazia del Cristo benedetto.

Il dono della Grazia.

Morendo in croce, Gesù ci ha meritato la GRAZIA, questo dono inestimabile che ci ha riconciliati con Dio e giustificati mediante la partecipazione alla vita stessa di Dio. La Grazia ha realizzato in noi, cristiani, quella mirabile trasformazione interiore che i Santi Padri non hanno esitato a definire una divinizzazione: *ut nos divinitatis suae tribueret esse participes* (pref. dell'Ascensione). « Guardate di quale amore ci ha amati il Padre nel farci chiamare ed essere figli di Dio » (I Gv. III, 1).

Il dono della Grazia infuso e diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo (Rom. V, 5) apre davanti agli occhi della fede la visione delle divine meraviglie, i cui aspetti principali si possono sintetizzare brevemente così: filiazione adottiva, incorporazione a Cristo, inabitazione della SS. Trinità, santificazione dell'anima, somiglianza e amicizia divina seme della gloria, corteggio delle virtù teologali e morali infuse, doni dello Spirito Santo, ricchezza di meriti, remissione dei peccati, vitalità e fecondità nel Corpo Mistico.

Non è possibile neppure accennare tutto quello che sono con la Grazia, non è possibile concepire tutto quello che perdo con il peccato. Basta rilegga e mediti l'inno alla carità di S. Paolo (I Cor. c. 13), in cui amore e grazia si identificano per capire che *senza la grazia sarei un nulla*, anche se parlassi le lingue degli angeli e degli uomini, anche se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri, anche se avessi una fede da trasportare le montagne e se distribuissi tutti i miei beni ai poveri e consegnassi il mio corpo per essere arso...

I canali della Grazia.

Scrivendo al suo missionario in Canada, S. Teresa di Gesù Bambino diceva: « Si ricordi di questo zero che Dio le ha posto accanto ». Quanto

ella affermava per umiltà lo siamo noi in realtà senza la Grazia: siamo degli zeri. Nulla, assolutamente nulla.

La Grazia ci è dunque necessaria per la vita eterna. E Dio ha voluto assicurarci la trasmissione mediante i Sacramenti che sono come i serbatoi della grazia e i canali ordinari della sua distribuzione. Ricevendoli, la passione e morte di Cristo diventa Redenzione in atto e operante per ciascuno di noi.

In se stessi e per gli effetti che producono, possiamo veramente dire che i Sacramenti sono un prolungamento dell'Umanità santissima di Cristo, un'applicazione del suo Sangue divino e una manifestazione della infinita misericordia del suo Cuore.

1) *Prolungamento dell'Umanità santissima del Verbo.* Nel pensiero di S. Tommaso, i Sacramenti sono strettamente uniti all'Incarnazione perchè « dal Verbo incarnato traggono la loro efficacia » (*Somma Teologica*, III, prologo). L'Umanità di Cristo è lo strumento congiunto che ha operato la salvezza, il Sacramento per eccellenza secondo la più stretta definizione teologica: *simbolo e realtà della grazia che contiene*. I Sacramenti derivati e da Cristo istituiti sono lo strumento separato, l'atto ministeriale transeunte di un potere affidato alla Chiesa e santificante le singole anime o la società.

2) *Applicazione del Sangue redentore.* Tutti i Sacramenti si radicano nella volontà salvifica di Cristo che li ha istituiti per santificarci e li ha come impregnati della virtù del suo Sangue divino. Infatti siamo stati giustificati nel suo Sangue (*Rom. V, 9*) che ci ha dato la redenzione (*Ef. I, 17*), ci ha pacificati (*Col. I, 20*) e ci ha avvicinati al suo Cuore (*Ef. I, 13*). « *Redemisti nos Deo in sanguine tuo* » (*Apoc. 5, 9*).

3) *Rivelazione del Cuore di Gesù.* Nell'acqua e nel sangue sgorgati dal costato trafitto del Redentore, i Santi Padri hanno scorto il simbolo e il dono dei due Sacramenti che hanno costituito la Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il pensiero di tutti è così riassunto da S. Tommaso, citato dall'enciclica *Haurietis aquas*: « Dal lato di Cristo sgorgano l'acqua, simbolo di spirituale abluzione, e il sangue, simbolo di redenzione. Perciò il sangue ben si addice al Sacramento dell'Eucaristia; l'acqua invece al Sacramento del Battesimo che però mutua la sua virtù abluyente dal sangue di Cristo » (III q. 66, a. 3).

Per questo anche noi possiamo cantare con la Liturgia della festa del S. Cuore: « Dal Cuore trafitto nasce la Chiesa a Cristo congiunta... Tu che dal tuo Cuore fai sgorgare la grazia ».

Davanti a questo Cuore squarciato sulla Croce, più dalla veemenza dell'amore che dalla lancia del soldato, perchè sorgente della Chiesa, della Grazia e dei Sacramenti, noi ci vogliamo arrestare quest'anno per meditare ogni primo venerdì del mese. E vedremo che da esso scaturiranno, uno ad uno, i fiumi della grazia sull'alveo di ogni Sacramento. E l'acqua zampillante per la vita eterna canterà gorgogliando la gloria di Dio e la misericordia infinita del Cuore di Gesù.